



Coordinamento Settore
Università - Ricerca

lì 5.giugno.2006

APAT - Nota per il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Non è nostra intenzione qui rappresentare tutti i problemi più o meno grandi che hanno determinato e determinano la situazione critica dell'APAT, tuttavia riteniamo opportuno, in questo momento di cambiamento politico e di rinnovata sensibilità alle tematiche ambientali, tracciare per grandi linee la situazione in cui versa l'Agenzia e le nostre proposte per un'inversione di tendenza ormai improcrastinabile.

Lo svilimento del ruolo dell'Agenzia attraverso il progressivo svuotamento delle attività istituzionali, con atti contestati anche dalla Corte dei Conti, la cattiva gestione amministrativa, delle risorse umane e delle professionalità presenti, hanno rappresentato per l'Apat il comune denominatore degli ultimi anni.

I progressivi interventi attuati sono prova tangibile della volontà di relegare l'Agenzia ad un mero organo amministrativo.

Tra questi ricordiamo:

- **la contrazione delle attività del servizio geologico che ha perso addirittura la sua denominazione;**
- **la frammentazione delle competenze sulla tutela delle acque;**
- **la pressoché totale cancellazione delle attività sull'inquinamento elettromagnetico e acustico;**
- **lo svilimento delle attività di vigilanza in campo nucleare;**
- **la riduzione delle attività di carattere tecnico-scientifico in materia di rischio industriale;**
- **il ridimensionamento delle attività in materia ambientale (Rifiuti, IPPC, IPPS, VIA, Certificazione Ambientale).**

Tra i punti di criticità gestionale che concorrono in modo sostanziale alla crisi non possiamo omettere di elencare i seguenti:

- **inquadramento di tutto il personale nel comparto EPR: a quattro anni!! dalla costituzione dell'APAT, l'inquadramento del personale che la costituisce ancora non si è ancora concluso;**
- **assenza di una seria programmazione per la stabilizzazione del personale "precario" che rappresenta più del 50% della dotazione organica dell'Agenzia, e viene normalmente utilizzato per lo svolgimento dell'attività ordinaria;**
- **la frammentazione della struttura organizzativa che di fatto paralizza o nel migliore dei casi rallenta le stesse attività dell'Agenzia;**
- **sottodimensionamento dei settori amministrativi, determinanti per il supporto che devono offrire all'attività tecnico-scientifica, e che solo grazie all'abnegazione ed al senso del dovere del personale che vi presta servizio non sono ancora giunti al collasso;**

Per uscire dall'impasse è necessario far riemergere il ruolo dell'Agenzia nel panorama delle istituzioni nazionali e di quelle internazionali.

A questo scopo occorre ridelineare la sua missione istituzionali incrementandone il ruolo di coordinamento sul territorio in materia di promozione e attività di ricerca in campo ambientale, nel sistema agenziale (APAT-ARPA-APPA), rilanciando le funzioni proprie dei confluiti Servizi Tecnici Nazionali ed ANPA, e proponendola come referente tecnico-scientifico del Ministero dell'Ambiente e nei rapporti con l'Europa.

Un ruolo di primo piano dell'Agenzia può essere riconquistato solo garantendole terzietà ed autonomia scientifica e gestionale, svincolandola dalla sudditanza al potere politico che l'attuale assetto istituzionale consente.

Allo scopo è necessario intervenire sulla legge 300/99, modificare il DPR 207/02 ripristinando gli organi di governo propri di un ente di ricerca, ma anche riorganizzare la struttura interna dell'Agenzia evitando l'attuale frammentazione a comparti stagni per orientarsi ad una struttura funzionale alle esigenze di una Agenzia reattiva e dinamica.

Determinante sarà la rapidità di azione.

Da parte nostra siamo pronti a dare il massimo contributo possibile alla *ricostruzione* di un'Agenzia che, con una "mission" chiara e strumenti normativi adeguati, sia in grado di rendere un servizio di qualità ai cittadini ed al Paese.

Questo anche perché, pensando alle generazioni future, immaginiamo un'Agenzia che insieme al ministero dell'Ambiente garantisca la salvaguardia delle nostre risorse ambientali e che sia di supporto alla politica indirizzandola verso un'impostazione di sviluppo sostenibile.

Propedeutica al rilancio dell'Agenzia, è ovviamente la soluzione delle problematiche legate al definitivo inquadramento di tutto il personale nel comparto EPR rispettandone professionalità e livelli retributivi.

Anche la stabilizzazione della forza lavoro atipica dipenderà direttamente dall'attuazione del profondo cambiamento auspicato, e proprio sul tema dell'occupazione intendiamo, in ultimo, esprimere la nostra perplessità riguardo la nota Gab/2006/4195/A06 del 23 maggio u.s. a firma del Capo di Gabinetto.

La nota appare infatti in preoccupante continuità con gli interventi del precedente Capo di Gabinetto prof. Togni che sono costate il lavoro di circa 60 dipendenti atipici, hanno dimezzato la durata dei contratti e notevolmente ridotto i compensi.

L'avvocato Giuseppe Nerio Carugno, si presenta alle OO.SS ed al personale precario imponendo all'Agenzia un blocco delle assunzioni che per quanto riguarda la nostra realtà, significa blocco ai rinnovi di numerosi contratti, che per motivi diversi, scadono in APAT con cadenza pressoché mensile.

Tralasciamo qui gli effetti che questa imposizione genera sulle attività dell'Agenzia, alcune delle quali derivanti da convenzioni con lo stesso ministero dell'Ambiente.

Pur comprendendo le difficoltà economiche e l'attenzione alle normative richiamate nella nota del Capo di Gabinetto, **la UILPA-UR APAT ritiene inaccettabile che a subire il danno delle azioni prima e delle reazioni poi dei diversi vertici del ministero vigilante sia il personale precario dell'Agenzia.**

UILPA-UR APAT